



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

12 ottobre 2009

Il CMI in Campidoglio

S.E. il Principe don Sforza Ruspoli, Principe di Cerveteri, era presente, oggi in Campidoglio, nella Sala della Protomoteca, alla presentazione del volume *I Ruspoli. Mille Anni a Roma*, scritto da Fabrizio Sarazani ed aggiornato da Fulvio Stinchelli (Edizioni Pagine).

Il Principe ha dichiarato: “La nostra storia comincia con un condottiero al servizio di Carlo Magno, Mario Lo Scoto. E’ il Mariscotti capostipite, che sposò una Ruspoli”, cioè da quando il cadetto di una famiglia reale scozzese passò le Alpi alla testa di 4.000 uomini per unirsi alla spada di Carlo Magno e lottare. I Ruspoli hanno saputo coniugare nobiltà e impegno civile nella fedeltà alla Chiesa, soprattutto “a fine Seicento inizio Settecento, quando i Ruspoli furono tra le famiglie più potenti d’Europa e mantenevano un esercito di settemila uomini per difendere i confini dello Stato pontificio”. In mille anni a Roma i Ruspoli si sono distinti come condottieri, porporati, banchieri, militari, mecenati, artisti, eroi, ed una francescana, S. Giacinta, l’icona degli emarginati che convertì il terrorista Pacini. Dedicò la sua vita ai poveri, esempio di carità che esalta la vocazione dell’intera famiglia Ruspoli a servire le sue due lucerne collocate sul moggio: la Chiesa e l’Universalità di Roma. Tra gli antenati c’è Francesco Maria Ruspoli, fondatore dell’Arcadia, nonché artisti e i musicisti che conobbero Palazzo Ruspoli. Tra questi Händel, maestro di cappella di Casa Ruspoli.

Corredate da foto d’epoca, le pagine ripercorrono la storia di Roma e d’Italia, mettendo in luce i protagonisti di un mondo per molti versi scomparso: si pensi alla Principessa Marianita (1873-1971), moglie dell’ultimo Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico, effigiato emblematicamente in copertina con una benda sull’occhio destro. A lei sono dedicate pagine nelle quali si apprende che rifiutò l’uso del telefono, non ebbe mai a pronunciare “nella sua lunga vita una parola scortese” ed “una lettera per lei era sempre un ‘dispaccio, dava del tu soltanto ai figli e ai contadini” e “regolava esattamente le ore della sua giornata nella luce dei monti e nel suono delle campane”.

Tra gli illustri relatori c’erano il Cardinale Paul Poupard ed il Prof. Avv. Emmanuele Emanuele Barone di Culcasi, Presidente della Fondazione Roma e neo Presidente di Palaexpo. Significativa la presenza dei baschi amaranto della Folgore, dell’Associazione Nazionale Paracadutisti d’Italia con il labaro delle Medaglie d’oro intitolato agli eroi di El Alamein Marescotti e Costantino Ruspoli e degli ambasciatori della Russia, del Portogallo e del Principato di Monaco. Inoltre, il maggiordomo di Casa Ruspoli, Kamal, originario dello Sri Lanka, indossava l’antica livrea del 1703 con lo stemma della Famiglia.



Eugenio Armando Dondero

